



Il Novarese fascino di un territorio

E-mail: turismo@provincia.novara.it - www.provincia.novara.it
Tel. 0321 378443-472 - Fax 0321 378479



PROVINCIA
DI NOVARA

Assessorato
al Turismo





NUMERI UTILI

- Provincia di Novara**
 28100 Novara - Corso Cavour, 4 - Ufficio Turismo - Tel. 0321 378443 - 472 - Fax 0321 378479
www.provincia.novara.it - e-mail: turismo@provincia.novara.it
- Agenzia Turistica Locale della Provincia di Novara**
 28100 Novara - Baluardo Quintino Sella, 40 - Tel. 0321 394059 - Fax 0321 631063
www.turismonovara.it - e-mail: novarat@tin.it - info@turismonovara.it
- Ufficio Informazioni Turistiche Novara IAT**
 28100 Novara - Corso Garibaldi, 23 - Tel. 0321 331620 - Fax 0321 630291
 e-mail: iatturismo@comune.novara.it
- Ufficio Informazioni Turistiche Galliate IAT**
 28066 Galliate (NO) - Piazza Vittorio Veneto - Tel. 0321.864897 - Fax 0321.866460
 e-mail: sociocult@comune.galliate.no.it
- Ufficio Informazioni Turistiche Ghemme IAT**
 28074 Ghemme - via Interno Castello, 1 - Tel. 0163 841870 - Fax 0163 841870
www.ghemme.net - e-mail: info@ghemme.net
- Distretto Turistico dei Laghi**
 28838 Stresa (VB) - Corso Italia, 18 - Tel. 0323 30416 - Fax 0323 934335
 e-mail: infoturismo@distrettolaghi.it
- Ufficio Informazioni Turistiche Arona IAT**
 28041 Arona - P.le Duca d'Aosta - Tel. 0322 243601 - Fax 0322 243601
 e-mail: arona@distrettolaghi.it
- Ufficio Informazioni Turistiche Lesa IAT**
 28040 Lesa - Via Vittorio Veneto, 21 - Tel. 0322 772078 - Fax 0323 77139
 e-mail: lesa@distrettolaghi.it
- Ufficio Informazioni Turistiche Massino Visconti IAT**
 28040 Massino Visconti - Via Viotti, 2 - Tel. e Fax 0322 219713
 e-mail: massino@distrettolaghi.it
- Ufficio Informazioni Turistiche Orta San Giulio IAT**
 28016 Orta - Via Panoramica - Tel. 0322 905163 - Fax 0322 905273
 e-mail: inforta@distrettolaghi.it
- Ufficio Informazioni Turistiche Pettenasco**
 28028 Pettenasco - Via Unità d'Italia, 3
 Tel. e Fax 0323 89593
 e-mail: pettenasco@distrettolaghi.it

Testi: Rec Studio s.n.c.
Foto: Mario Finotti, Maria Rosa Fagnoni, Archivio Provincia di Novara, Archivio ATL della Provincia di Novara
Cartografia: Legenda S.r.l.
Grafica e stampa: Italgrafica - Novara 2008
 Copyright Provincia di Novara

Il novarese, un ponte magico

C'È QUALCOSA DI MAGICO, forse di predestinato, nel territorio del novarese. Da secoli esso costituisce, infatti, una sorta di ponte fra territori e culture diverse. Qui si confondono i limiti geografici, storici e culturali tra Piemonte e Lombardia, qui le ultime propaggini della pianura Padana paiono guardare al cielo e, inerpicandosi sui morbidi declivi collinari, strizzano l'occhio all'immobile austerità delle montagne. Per chi ama gli approcci filosofici, il novarese è la dimostrazione pratica che le differenze visive, ambientali e culturali, lungi dal dar luogo a contrapposizioni, finiscono per creare mescolanze deliziose. La vera ricchezza di questo territorio è proprio la grande varietà di paesaggi che il turista può incontrare: risaie, campi coltivati, colline dai preziosi vigneti, laghi, corsi d'acqua, castelli, ville patrizie e aree protette dove la natura appare ancora incontaminata. È un territorio da esplorare passo per passo, ritrovando il gusto della scoperta e il piacere di farsi trascinare dalla fantasia in un mondo ricco di suggestioni culturali, storiche, naturalistiche e, perché no?, gastronomiche. Oggi come ieri il gusto dell'avventura è anche e soprattutto un fatto interiore, un'indole, una disponibilità ad aprirsi all'esterno. Per questa ragione il nostro territorio è un'avventura irripetibile per il corpo e per l'anima.

L'Assessora al Turismo
Silvana Ferrara

Il Presidente della Provincia
Sergio Vedovato



INDICE

Un territorio
ricco di storia

2

Quattro passi
per Novara

5

La terra
degli aironi

7

I colli
di morena

9

Terre di
lago

11

Parchi e
riserve

13

Terra di
sapori

15

Un territorio ricco di storia

IL NOSTRO territorio porta i segni della storia. Una lunga storia che ha visto diverse popolazioni calpestarne il suolo, lavorare, amare, soffrire, gioire e lasciare tracce di sé alle generazioni e ai popoli che sono venuti dopo. Gente che va, gente che arriva, come accade in tutto il mondo. Il novarese mostra tracce di insediamenti fin dall'inizio della storia dell'uomo sul pianeta. Ci sono segni che arrivano dal Paleolitico e



tracce consistenti della civiltà di Golasecca, soprattutto nella zona dei laghi. Novara non c'era ancora, come entità insediativa, quando l'attuale Provincia era un territorio abitato da varie popolazioni stanziate nella zona dei laghi, alle pendici collinari e nelle fertili pianure. Gli storici si interrogano e, qualche volta, si accapigliano su chi l'abbia fondata. Alcuni sostengono siano stati i Liguri, altri i Galli. I sostenitori della seconda tesi citano come prova, a dir loro inconfutabile, la possibile presenza di due termini gallici, "ar" e "var" che significano rispettivamente "sopra" e "acqua", nel nome stesso di Novara. Più probabilmente, come accade spesso, a costruire la città ci si sono messi in tanti e in epoche diverse. Ma anche il piacere della disputa, della polemica, della contradd-

dizione e, qualche volta, della zuffa è una delle caratteristiche di questa terra ricca di sollecitazioni. Accade tra le persone, ma anche tra popolazioni che vivono a pochi chilometri di distanza. Un paio di secoli prima di Cristo Novara è già territorio romano. In quel periodo vengono costruiti templi, magistrature e collegi. Vie e strade nuove innervano il territorio della Provincia, ma non tutti sono così contenti e convinti come





gli abitanti della pianura. Soprattutto nella zona dei laghi non mancano episodi di ribellione e dichiarata ostilità alle legioni dell'Urbe. Gli umori si invertono un po' con l'arrivo dei Longobardi che spostano l'asse del potere verso Nord, all'isola di San Giulio, fortificata dopo la conquista di tutto il novarese. A mettere pace (si fa per dire) arrivano Carlo Magno e i suoi Franchi che, dopo aver occupato il territorio, cercano di tener conto delle varie realtà e lo suddividono in diversi "comitati". Più tardi agguingono al territorio della Provincia anche le zone di Lomello e della Lomellina, considerate naturale prosecuzione del novarese. Negli anni successivi il nostro territorio vede il

fiorire di molti castelli e una accelerata fortificazione della città. Nel periodo dei Comuni Novara finisce per scontare le lotte interne tra le famiglie più in vista che si contendono il potere cittadino. Anche le sue posizioni cambiano con il mutare dei rapporti interni. Alleata di Federico Barbarossa partecipa alla distruzione di Milano, ma poi cambia opinione ed entra a far parte della Lega Lombarda nella campagna contro l'imperatore tedesco. Zuffe e baruffe tra le famiglie locali non aiutano il futuro capoluogo di Provincia a consolidarsi, ma aprono i giochi ad altri e più determinati protagonisti. La palla passa ai milanesi. Prima arrivano i Visconti e poi gli Sforza che coinvolgono

il territorio anche negli scontri con i Marchesi del Monferrato. In questo quadro sul finire del Quattrocento, Novara subisce ben due assedi da parte dei francesi. Ormai legata al destino di Milano, la città e il suo territorio entrano a far parte dell'impero spagnolo e, successivamente, dell'Austria. Il legame con la Lombardia si interrompe con la pace di Vienna



1735 che regala Novara e il suo territorio al Regno di Sardegna. La parentesi napoleonica sembra aprire una nuova era con l'istituzione di una sorta di autonomia amministrativa e la creazione del Dipartimento dell'Agogna, comprendente cinque distretti, ma dopo la sconfitta del sogno bonapartista, la Restaurazione riporta ai Savoia anche il nostro territorio.

Nel periodo risorgimentale Novara si trova a subire le devastazioni della battaglia della Bicocca, il 23 marzo 1849, nella quale le truppe dell'esercito piemontese vengono sconfitte dalle truppe austriache del maresciallo Radetzky. Sempre in quel giorno Carlo Alberto sceglie una cascina di Vignale per abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II.

I novaresi, per la verità, subiscono l'evento più che viverlo da protagonisti e le conseguenze del saccheggio successivo alla sconfitta dei piemontesi restano per sempre nella memoria della città. All'inizio del Novecento il territorio vive un periodo di grandi fermenti con



il potenziamento delle comunicazioni viarie, soprattutto ferroviarie, i nuovi lavori di canalizzazione nelle campagne e lo sviluppo dell'industria siderurgica e tessile.

A differenza di quanto accaduto per il Risor-

gimento, la Resistenza antifascista segna l'irrompere da protagonista della popolazione del novarese nella costruzione della sua storia. Il resto è storia recente che stiamo ancora costruendo, tutti insieme, oggi...



Quattro passi per **Novara**

PER IL VISITATORE attento e curioso Novara, la città capoluogo della nostra Provincia, può essere una continua e piacevole scoperta. Il suo cuore è nel centro storico ricco di eleganti palazzi rinascimentali, piazzette e giardini, dominato dall'imponente Basilica di San Gaudenzio, la cui cupola alta 121 metri ed edificata da Alessandro Antonelli nell'Ottocento, costituisce una sorta di punto di riferimento per chi si trovi a percorrere una qualunque delle strade che attraversano la pianura circostante.

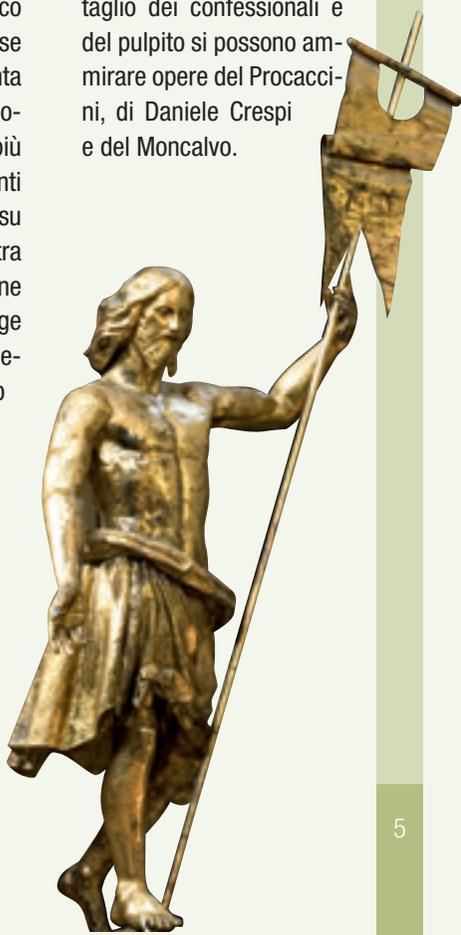
La Basilica, costruita tra il 1577 e il 1590 su un progetto di Pellegrino Pellegrini, detto il Tibaldi, è sempre stata, ancor prima dell'edificazione della famosa cupola, il centro della vita devozionale della città. Essa custodisce, infatti le spoglie del patrono. Nell'edificio, a navata

con pianta a croce latina, ci sono numerose opere d'arte, tra cui un polittico di Gaudenzio Ferrari dell'inizio del Cinquecento e otto tele seicentesche del Fiammenghino.

L'altro luogo simbolico della religiosità novarese è la Cattedrale di Santa Maria Assunta o il Duomo, come lo chiamano più sinteticamente gli abitanti della città. Costruita su disegno dell'Antonelli tra il 1855 e il 1869 contiene molte opere d'arte e sorge nell'area occupata precedentemente dall'antico Duomo romanico, di cui restano visibili numerose testimonianze.

A due passi dal Duomo c'è il Broletto, con il Palazzo dell'Arengo, l'antico cuore pulsante della vita civile della città. Qui ci sono i Musei Civici e la Galleria d'Arte Moderna Paolo e Adele

Giannoni. Tra i luoghi da vedere c'è anche la Chiesa di San Marco costruita ai primi del Seicento dai Padri Barnabiti su disegno di Lorenzo Binago, dove, oltre ai preziosi lavori d'intaglio dei confessionali e del pulpito si possono ammirare opere del Procaccini, di Daniele Crespi e del Moncalvo.





Chi passeggia per la città non può non dare un'occhiata alle tracce delle antichissime mura, del I secolo a. C., restaurate e rese visibili in piazza Cavour e in parte conservate ai Musei Civici e al Museo Lapidario. Sono interessanti reperti storici composti da ciottoli fluviali interi alternati a fasce orizzontali di mattoni. La passeggiata, poi, non può trascurare una tappa all'antica Piazza delle Erbe, uno sguardo alla Torre di Palazzo Natta, una visita al chiostro della Canonica, al Battistero, al Teatro Coccia o al castello Visconteo. In realtà più ci si aggira per le vie cariche di storia e più si scopre il fascino di questa città, dei suoi portici e dei suoi palazzi.



La terra degli Aironi

E' STATO DANTE GRAZIOSI il primo a chiamare "Terra degli Aironi" la zona della pianura novarese, quella che le nostre genti chiamano "Bassa".

L'arguto veterinario-scrittore con la vocazione per la politica ha scelto per definire la terra in cui è vissuto una definizione mitica, la stessa che gli Aztechi usavano per chiamare il loro paradiso terrestre, Aztlan, cioè, appunto, "la Terra degli Aironi". Terra d'acqua e di riso, di pianura e

di immensi orizzonti. Una terra che un altro scrittore innamorato dei luoghi, Sebastiano Vassalli, così descrive: «In primavera, quando il cielo è blu come l'acqua delle risaie in cui si rispecchia, l'autostrada è così vicina che sembra di poterla toccare e le Alpi cariche di neve stanno là, in un certo modo che ti allarga il cuore solamente a guardarle». L'acqua domina il paesaggio con la sua rete di canali, rogge, cavi e fontanili e con i tre torrenti

che sembrano le vene disegnate sul palmo della mano: l'Agogna, il Terdoppio e l'Arbogna. Ogni acqua ha la sua storia da raccontare, una canzone da cantare. E' la canzone della vita, che accompagna da sempre gli abitanti di queste terre. A volte nasconde un mistero, come quello dell'Arbogna (l'antico Albogna) le cui fonti invisibili lo alimentano senza mostrarsi. Appena fuori Novara è ancora un modesto rio, ma poi scor-





rendo si fa via via torrente lungo le campagne di Garbagna, di Nibbiola, poi di Vespolate per uscire dal territorio della nostra Provincia e regalare il proprio nome ad Albonese, il primo borgo che incontra in terra pavese.

Acqua, terra e acqua in perenne scambio, una simbiosi antica che metro per metro, zolla per zolla feconda la terra della pianura facendone una delle più fertili terre d'Italia. In queste zone la vita pulsa da secoli lasciando testimonianze architettoniche imponenti come il castello di Galliate o l'Abbazia di San Nazzaro Sesia, ma anche una ramificata e numerosa serie di segni attraverso edifici religiosi e civili di grande importanza storica in quasi tutti i pae-

si che la costellano. Qui il tempo pare essersi fermato. Vie sterrate percorrono ancora la campagna, mentre i filari di pioppi regalano l'ombra a chi in bicicletta ne percorre le vie. Non ci si può perdere nella Terra degli Aironi, perché in pianura non ci si perde. E quando si ha l'impressione dello smarrimento lo sguardo all'orizzonte ci

rimanda segni conosciuti, punti di riferimento certi. La pianura è fatta così. E' lineare, piana, semplice e non sa nascondere niente. Qui i contrasti fra la terra e l'acqua, il sole e la bruma, non tendono a marcare la differenza, ma segnano lo scorrere del tempo svelando riti e ritmi di vita che appartengono ad altre epoche.



I colli di morena

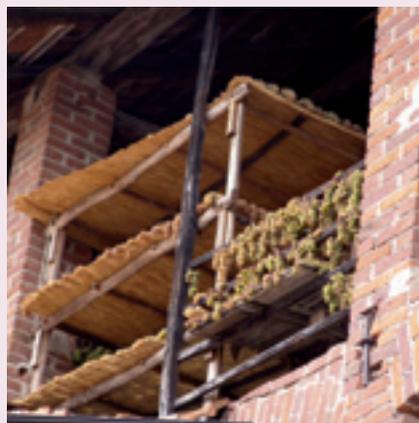
QUELLA DI MORENA è una terra speciale, fertile amica di chi sa trattarla bene, diventa ostile e improduttiva quando non la si ama. Abbandonata dai ghiacciai che si ritiravano alla fine delle glaciazioni è stata fedele complice dei popoli che l'hanno saputa coltivare. Il visitatore che passa dalla Terra degli Aironi alle colline moreniche ha l'impressione di prendere il volo fino a toccare con mano le montagne che si stagliano all'orizzonte. Come un'arcigna sentinella il castello di Proh vigila e protegge da secoli i viandanti che si avventurano in una zona famosa già nel mondo antico per i suoi vini preziosi e sapidi. "Bibe vivas multis annis", bevi e vivrai tanto, è il motto che compare su di una coppa vitrea del IV-V secolo, rinvenuta nel 1675 nelle campagne attorno a Castellazzo e oggi custodita al

Civico Museo Archeologico di Milano. I vini delle colline novaresi, già celebrati da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* (I sec. d.C.) non sono solo un elemento importante nell'economia e nell'eno-gastronomia della zona, ma una delle radici, forse la più importante, della cultura e della vita sociale. Lo scorrere dei mesi è regolato sui tempi della vite. La potatura, le cure contro i rischi di malattia, la vendemmia scandiscono un

tempo che non appartiene alla spersonalizzata società dei consumi. Dettano ritmi inusuali per noi, uomini e donne nel mondo globalizzato, prigionieri di regole quotidiane impersonali ed astratte.

Attraversando i colli di morena si impara a vivere la vita assaporandola a piccoli sorsi, come i bicchieri del nettare prelibato e sapido che producono da secoli. Tutte le terre di morena sono terre da vino. Da Briona, fino a Romagnano





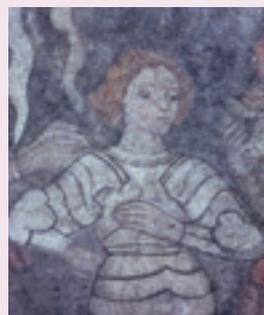
Sesia, e oltre fino a Boca, e poi più giù, seguendo il corso del vento fino al pianalto e a Oleggio, passando per Mezzomerico. Sono le strade del vino che seguono percorsi antichi custoditi e segnati da castelli e chiese.

Al visitatore dei colli morenici, infatti, non mancano suggestioni artistiche come la chiesa di San Pietro a Fara, quella di San Silvano a Romagnano Sesia o il santuario di Boca, nato da un progetto di Alessandro Antonelli modificato in corso d'opera e oggi meta di numerosi pellegrinaggi devozionali. Tra i castelli quello di Barengo è considerato una delle più eleganti strutture feudali del Piemonte, mentre nel Ricetto di Ghemme si notano ancora le tracce delle antiche for-

tificazioni che lo rendevano un'immensa area inespugnabile, solido rifugio per la gente del posto contro le aggressioni esterne.

Il castello di Briona è posto su un'altura e domina il borgo sottostante, la pianura e i vigneti. Nei posti dove la mano dell'uomo non ha lasciato segni, trionfa una natura dolce, rigogliosa e ricca di consistenti zone

boscose che regala momenti di impagabile serenità e piacere interiore.



Terre di lago



IL TERRITORIO del novarese ha due gemme preziose, due zaffiri d'acqua: il Lago Maggiore e il Lago d'Orta. In queste terre di lago l'ospitalità è tradizione antica. Già il greco Polibio narrava alle sue genti le bellezze di un territorio e di un clima che ridavano energia al viandante e lo facevano desiderare di restare per sempre. I romani scelsero il Lago Maggiore per erigere ville destinate al riposo del corpo e al ristoro dell'ani-

ma, mentre i longobardi quando scoprirono il Lago d'Orta decisero che non se ne sarebbero andati mai più. Popoli che vanno, popoli che arrivano, la storia e il tempo che passa non fanno sconti a nessuno, ma su queste rive accarezzate dalle onde passato e presente sembrano non separarsi mai. Chi arriva aggiunge qualcosa di sé a ciò che ha lasciato chi è arrivato prima di lui. Queste rive hanno visto la storia.

Se il Lago d'Orta ha accompagnato il nascere e il progressivo affievolirsi della potenza longobarda, il Lago Maggiore durante il Risorgimento ha ospitato molti intellettuali e patrioti italiani, da Felice Cavallotti alla famiglia Cairoli, dal Manzoni a Rosmini, Correnti, Carcano e altri ancora. Sulle coste





di entrambi i laghi lo sviluppo di un turismo culturale, d'élite, composto da scrittori, intellettuali e artisti provenienti da varie nazioni ha stimolato la nascita dell'industria alberghiera cui oggi si sono aggiunte strutture ricettive adatte a soddisfare le aspettative di un turismo diverso.

Qui i campeggi sono una realtà da decenni. Il territorio circostante offre al visitatore un paesaggio culturale e naturale suggestivo e spettacolare, ricco di monumenti e opere d'arte. E' difficile raccontare con le parole il fascino di borghi come Orta, con le viuzze acciottolate, i portici e i palazzi antichi affacciati sul Lago.

Dal borgo in pochi minuti



di battello si giunge all'isola di San Giulio, sulla quale sorge la basilica paleocristiana del santo fondatore. La fusione tra corpo e spirito stimolata da queste zone ha lasciato segni importanti come il Sacro Monte che domina Orta, il monastero del Monte Mesma, il santuario della Madonna della Boccia a Vacciago di Ameno o la chiesa della Madonna di Luzzara a Gozzano. Sul

Lago Maggiore il centro più importante è Arona, dominata dal San Carlo, la gigantesca statua dedicata a San Carlo Borromeo.

Lungo le sue rive le scoperte si susseguono senza soluzione di continuità dalle ville patrizie di Meina e Lesa alle perle storiche e ambientali dei paesi delle colline del Vergante, anticamente legati a quelli della costa dall'esperienza d'autogoverno della Comunità del Vergante durata secoli prima di essere definitivamente sciolta da Napoleone.

Oggi le terre dei laghi hanno un'attrattiva in più nello sviluppo del florovivismo che porta in tutto il mondo azalee, rododendri e camelie nate e cresciute in queste zone.

Parchi e riserve



LA TUTELA dell'ambiente naturale e di zone di particolare valore storico e culturale non è solo uno slogan. Nel novarese sono dieci le aree sottoposte, in modi diversi, a forme particolari di tutela. La più grande è il Parco Naturale della Valle del Ticino che si stende lungo tutta la valle del fiume fin dall'inizio, dall'uscita del Lago Maggiore.

L'ambiente fluviale, con le sue spiagge, le lanche, le marcite, i canali e i boschi, oltre a favorire lo sviluppo di una ricchissima flora, ospita più di un centinaio di specie di uccelli, ventisei di mammiferi, undici di rettili e dieci di anfibi. I Comuni interessati dal Parco sono: Castelletto Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate e Cerano. Più a Nord ci sono i Lagoni di Mercu-



rago. Un'area compresa tra i territori dei Comuni di Arona, Dormelletto, Comignago e Oleggio Castello sede, a partire dall'età del bronzo, di un importante insediamento umano con tre laghi (Grande, delle Ninfee e Camotta) e ampi spazi verdi. In essa sono state censite una cinquantina di specie di flora acquatica e palustre e



una presenza notevole di lepri, ghiri, ricci, scoiattoli. Nelle vicinanze dei Lagoni, nella parte del Comune di Dormelletto che si affaccia sul Lago Maggiore è stata istituita la Riserva Naturale Speciale dei Canneti di Dormelletto. Ancora più a Nord, c'è la Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Orta, caratterizzata da un percorso devozionale di venti cappelle, edificate a partire dal '500 che ricordano la vita di San Francesco. L'intero percorso è inserito in un bosco che termina alla sommità del colle dove sorge un convento francescano. A pochi passi c'è il Monte Mesma, un colle sopra Ameno caratterizzato da due Vie Crucis e da percorsi lungo il torrente Agogna che portano a un altro convento francescano. Tra Orta e Gozzano si trova invece il Colle della Torre di Buc-



cione, un bosco con sentieri segnalati e percorribili, che ha al suo centro la torre medievale detta di Buccione. Nei territori a Ovest del novarese, lungo il fiume Sesia è situato il Parco delle Lame del Sesia che, per la provincia di Novara, riguarda il territorio del comune di San Nazario Sesia. In quest'area sono più di centocinquanta le specie di uccelli censite, una sessantina dei quali nidificano nello stesso ambiente. Tra questi spiccano gli ardeidi che nidificano nelle garzaie (airone cinerino, nitticora, garzetta, sgarza ciuffetto). Salendo lungo il corso del Sesia si incontra il Parco Naturale del Monte Fenera, territorialmente compreso tra i Comuni vercellesi di Borgosesia e Valduggia e i

novaresi Grignasco, Prato Sesia, Cavallirio e Boca. Oltre che per gli importanti ritrovamenti preistorici (dal dente dell'uomo di Neanderthal a tracce dell'orso delle caverne), l'area offre uno spaccato di natura incontaminata con le sue grotte, i boschi, le ottocento specie botaniche e, in particolare con la cicogna nera, tornata a nidificare proprio sul Monte Fenera. A pochi chilometri di distanza c'è la Riserva Naturale Orientata delle Baragge, una suggestiva zona



di brughiera che si stende nei territori dei Comuni di Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Ghemme, Romagnano Sesia.

Nella zona di pianura c'è poi la Palude di Casalbeltrame, una riserva naturale speciale che insiste sui territori dei Comuni di Casalbeltrame, Biandrate e Casalino. E' ultimo acquitrino del novarese, dotato di torri d'osservazione e camminamenti, dove si affollano marzaiole, germani reali, beccaccini, anatre, aironi e il rarissimo falco pescatore. Alle aree tutelate va, infine, aggiunta la creazione nel Comune di Borgolavezzaro di oasi dove si può osservare l'evoluzione della flora e della fauna della Bassa novarese.

Terra di saporì



TRA LE SUGGERIZIONI del novarese non poteva mancare quella del gusto. I sapori e i profumi dei piatti tipici, dei prodotti alimentari e dei vini offerti da questa terra non si possono raccontare. Non c'è zona del novarese in cui la fantasia popolare non abbia elaborato una specialità gastronomica. Alcune, come il gorgonzola, hanno affascinato i palati dei cittadini del mondo, altri sono destinati a offrire momenti di intenso piacere solo a chi è capace di cercarli negli stessi luoghi in cui sono nati. Una terra di risaie come il novarese non poteva che avere nel riso l'elemento principe del piatto più prelibato. E' la "paniscia", un risotto cucinato con soffritto di lardo, verdure e salame. Dalla zona delle risaie arrivano anche le rane, fritte, ripiene o in guazzetto. Non mancano



salumi particolari come il "salam d'la duja", tenuto sotto grasso o la "fidighina", mortadella di fegato di maiale profumata con spezie. La lombata di maiale a pezzi soffritta insieme alla cipolla qui

si chiama "rustida". Il borgomanerese ha il suo piatto più famoso nel "tapulone", un piatto a base di carne tritata d'asino stufata ed irrorata con vino rosso. Si dice che un tempo fosse il pasto che veniva distribuito ai viandanti al termine del pellegrinaggio all'isola di San Giulio. Molte sono, poi, nella zona dei laghi le ricette a base di pesci. Non mancano neppure i dolci, a partire dal famoso Biscottino di Nova-



ra, divenuto famoso nel mondo nella sua versione industriale ma ancora preparato sulla base delle antiche ricette da alcuni artigiani della città capoluogo. Per accompagnare queste prelibatezze ci sono i vini delle colline, i famosi DOC del novarese, legati alle zone di produzione: Fara, Sizzano, Boca,



Colline Novaresi e il DOCG Ghemme. La descrizione, però, non può rendere giustizia a cibi e vini di questa zona.

Il modo migliore per conoscere i prodotti tipici di una zona è uno solo: andarci e assaggiare. Un'occasione può essere fornita dalle numerose feste e ricorrenze le-

gate alla tradizione, come la Festa di San Gaudenzio a Novara (22 gennaio), quella della Badia di Dulzago (31 gennaio) con la "fagiolata", il Carnevale di Oleggio, la rappresentazione del Venerdì Santo a Romagnano Sesia, il Palio remiero di Arona, la ricorrenza della Beata Panacea a Ghemme e le centinaia di sagre religiose o profane che costellano questo straordinario territorio.

